



FEDERCULTURE

STATI GENERALI – CULTURA

Roma, 18 giugno 2020

Signor Presidente,

prima di tutto grazie per averci voluto incontrare.

Abbiamo una normale ed efficace frequentazione con il Ministero dei Beni e delle Attività e del Turismo, con il Ministro Dario Franceschini che ha notevoli capacità di ascolto, ma qualche dubbio l'abbiamo avuto dopo la lettura del cosiddetto Piano Colao, nel quale la Cultura italiana era presentata come "ancillare" al Turismo. Una risorsa a sostegno di un ambito, molto importante senza alcun dubbio, della vita economica del nostro Paese ma non come un settore specifico e forte dell'Italia.

La Cultura non è solo bellezza, eredità di beni artistici e archeologici da conservare e da offrire ai (speriamo di nuovo tanti e ancora di più) visitatori dell'Italia. È una attività sociale che è parte della vita e della reputazione del nostro Paese. Una parte rilevante del nostro welfare, una componente importante del sistema di relazioni comunitarie, generazionali e civili delle nostre città e dei nostri borghi, un sistema produttivo contemporaneo che ha rilevanti aspetti economici.

Di questo, essenzialmente, vogliamo parlare in questa occasione, davvero significativa.

Il nostro settore, insieme a quello turistico, proprio per la sua valenza di attività sociale è quello più colpito dalle misure di contenimento del virus. Lo vediamo ancora di più oggi, da quando è stata concessa una timida ripresa delle attività pubbliche. I teatri, le sale di concerto, i musei, i cinema, gli spazi per mostre e per gli eventi, non sono più tali perché consentono una fruizione della cultura sostanzialmente individuale, che però può essere conseguita anche nella propria abitazione o in "rete", ma che nulla a che vedere con la pratica della condivisione che l'esperienza culturale vuole e promuove.

Cosa fare allora, in attesa che venga ripristinata la "normalità" se mai ci sarà una nuova normalità?

Alcune cose sono già state fatte dal Governo, anche grazie al confronto che il Ministro Franceschini ha assicurato: cassa integrazione in deroga, aiuti agli autonomi, ristoro per i mancati introiti dei musei e delle fondazioni culturali, sostegni ai teatri, misure per i soggetti abitualmente non finanziati, etc. Questi interventi emergenziali saranno sufficienti? Non lo sappiamo, ma abbiamo colto l'impegno al monitoraggio e all'intervento ulteriore se necessario.

Oggi però dobbiamo concentrarci su cosa fare nelle fasi successive, quella che stiamo vivendo oggi e quella che dobbiamo progettare per domani.

Per questo abbiamo chiesto che fosse varato un Fondo per la Cultura che avesse una duplice finalità: consentire alle istituzioni e alle imprese culturali e creative di "comperare il tempo" necessario per progettare il nuovo e le innovazioni che serviranno per produrre la cultura; contribuire alla realizzazione dei progetti che introdurranno queste innovazioni nelle strutture culturali.

Gli importi previsti nel biennio 2020/2021 sono 50 più 50 milioni di euro che però, grazie alla leva che le performance del mondo culturale hanno assicurato, possono diventare fino a 5



FEDERCULTURE

volte per i prestiti garantiti dallo Stato di lungo periodo. Sono sufficienti? Non lo sappiamo ma stimiamo che potrebbero occorrerne di più. Poiché, in questo caso, non si tratterebbe né di debito, né di deficit, possiamo immaginare la disponibilità del Governo a incrementare le risorse a garanzia? Possiamo immaginare uno sforzo del Governo per aggregare anche risorse regionali, risorse private, a questo grande Progetto che, giustamente, coinvolge la Cassa Depositi e Prestiti e l'Istituto per il Credito Sportivo?

In ogni caso, il fattore tempo è determinante. Già poteva il decreto prevedere la norma immediatamente operativa, a questo punto occorre che si lavori senza indugi al decreto attuativo. In generale, anche noi ci uniamo alle richieste che da più parti sono giunte per una radicale semplificazione normativa.

Ma se vogliamo di nuovo stimolare la produzione di cultura in Italia, dobbiamo anche prevedere come sollecitare una nuova e più ampia domanda di cultura degli italiani, oltre che dei turisti. È per questo che sollecitiamo l'introduzione della defiscalizzazione del consumo culturale, degli acquisti di libri, di biglietti d'ingresso ai musei, alle mostre, ai teatri, al cinema, ai concerti, al pari dei medicinali; una riforma ed estensione dell'APP18, con il coinvolgimento degli attori della produzione culturale beneficiari delle risorse pubbliche, proprio perché lo sforzo deve essere corale, per parte pubblica e anche per parte privata.

A questo proposito, a proposito del coinvolgimento di risorse private per la cultura, ribadiamo la necessità dell'ampliamento di uno strumento molto importante come l'ART Bonus, che nasce come "chiamata alle armi" delle risorse private per i beni pubblici e che, dopo questi primi anni di buona sperimentazione, deve diventare uno strumento per chiamare risorse private a sostegno di tutta la cultura italiana, pubblica e privata, per i beni e per le attività culturali, magari in forma differenziata, purché attrattiva di nuove risorse.

L'Italia è uno dei Paesi che vanta la più grande concentrazione di imprese culturali e creative ma solo con la legge di bilancio 2018, quasi nascosto in un articolo, si introduce il concetto di impresa culturale e creativa per redigerne uno statuto speciale. Il virus, fra gli altri danni, ha causato anche la sospensione del provvedimento che il Ministero stava finalmente varando a questo proposito. È per noi fondamentale perché la definizione puntuale permette di definirne correttamente il valore e, a maggior misura, gli apporti che il sistema può rendere al Paese da una parte, e cosa può essere fatto per incentivare il suo peso nell'economia nazionale dall'altro. Solo a titolo di esempio, ecco un elenco di tipologie di imprese culturali: gestione del patrimonio e restauro, musei, spettacolo dal vivo (teatro, musica e danza), cinema e produzioni multimediali, editoria, mostre, eventi e festival, biblioteche e archivi, tradizioni popolari, formazione e design. Nonostante i limiti degli strumenti di rilevazione, Eurostat conta oltre 178.000 imprese culturali e creative, il maggiore tra i paesi europei. Occorre, inoltre, tenere presente che larga parte delle imprese sociali, no profit, operano in ambito culturale e, pertanto, sono spesso la spina dorsale del nostro sistema culturale a servizio delle grandi istituzioni nazionali come le Biennali, Triennali, Quadriennali, le Fondazioni lirico sinfoniche, i Teatri, i grandi musei, etc.



FEDERCULTURE

Da tempo giace a Bruxelles irrisolta la questione della tassazione degli utili delle imprese sociali no profit che è fondamentale nella distinzione dell'operatività di questo importantissimo e rilevante ambito economico.

Naturalmente, si potrebbe continuare per molto tempo a indicare misure volte a stimolare la ripresa del Paese in ambito culturale, tenuto conto del ruolo che il settore ha nella coesione sociale, valga per tutti l'esempio delle biblioteche di pubblica lettura, spesso l'unico presidio nelle periferie dei grandi centri urbani e nei piccoli borghi di montagna, oppure lo stimolo che potrebbe rappresentare per l'arte contemporanea il ripristino, o il pieno utilizzo della norma del 2% sulle opere pubbliche (visto anche che partiranno forti investimenti infrastrutturali nel Paese). Ci preme però ricordare il nostro approccio quando abbiamo chiesto l'istituzione del Fondo Cultura. Non solo contributi, ma garanzie per risorse in prestito, da restituire con l'attività, con i risultati dell'impegno e dell'ingegno.

A proposito dell'ingegno ancora una questione, ultima ma non ultima, relativa al design, al simbolo della creatività italiana, uno dei settori che non solo contribuisce al successo del made in Italy, ma che è portatore della migliore reputazione dell'Italia in campo internazionale, un settore, forse l'unico, che provoca l'importazione di cervelli invece che la fuga. Per noi, il design si declina come cultura applicata al lavoro. Come non tanto l'abbellimento di un oggetto ma come la soluzione, gradevole sul piano estetico, per ottenere prodotti e servizi di alta qualità e ad alto valore aggiunto, economico e sociale, etico e ambientale.

Quanta parte del mondo del progetto potrebbe essere coinvolta nella riprogettazione del Paese, del Paese più bello al mondo! Crediamo che anche in questo ambito, per progettare le nuove scuole, i nuovi spazi pubblici, le nuove strutture di accoglienza negli Ospedali, negli aeroporti, nelle stazioni, negli uffici pubblici, etc., ci sia bisogno del migliore design italiano. Ora che dobbiamo aprire nuovi cantieri facciamo in modo di non sprecare questa grande occasione e questa grande disponibilità.

Grazie per l'attenzione mentre ribadiamo l'impegno al confronto e alla collaborazione.

Andrea Cancellato
Presidente Federculture



FEDERCULTURE

“PROGETTIAMO IL RILANCIO” STATI GENERALI DELL’ECONOMIA

LE PROPOSTE DI FEDERCULTURE PER IL SETTORE CULTURALE

Roma - Villa Pamphilj
Giovedì 18 giugno 2020



FEDERCULTURE

Federculture è la federazione delle imprese e degli enti di gestione di cultura, turismo, sport e tempo libero. Oggi è l'associazione che rappresenta e mette in rete alcune delle più importanti aziende culturali del Paese, insieme a Regioni, comuni e i soggetti pubblici e privati impegnati nella programmazione e nella gestione dei servizi pubblici nel settore della cultura.

Federculture opera come sistema-rete in rappresentanza degli Associati, sostenendo il ruolo dell'impresa nella gestione dei beni e delle attività culturali come fattore di progresso del settore e di primaria importanza per la crescita sociale ed economica dei territori e per lo sviluppo occupazionale.

La Federazione sostiene la valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali per contribuire allo sviluppo locale; incoraggia attività di ricerca; progetta e promuove modelli gestionali innovativi che favoriscano il raggiungimento di alte performance economiche e sociali, in una logica di collaborazione tra pubblico e privati.

Federculture promuove ogni opportuna iniziativa in materia di cultura al fine di favorire lo sviluppo di un sistema dei servizi orientato alla qualità, all'efficienza, all'economicità e di sostegno all'attività nei settori rappresentati e che sia anche rivolto all'affermazione del diritto alla cultura attraverso la più ampia partecipazione dei cittadini.

Federculture, inoltre, è un sindacato d'impresa in quanto titolare dell'unico Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro specifico per i lavoratori del settore culturale, turistico, ambientale e dello sport.

La Federazione ne promuove la diffusione come strumento fondamentale per un'organizzazione efficiente delle imprese, per la crescita delle professioni e il miglioramento dell'offerta culturale.



FEDERCULTURE

Il settore culturale è uno dei più colpiti dall'impatto delle misure poste in essere per fronteggiare l'emergenza Covid-19.

La gravità della situazione ha indotto la Federazione a suggerire sin da subito possibili azioni allo scopo di contribuire a superare questa lunga e dolorosa parentesi per favorire la ripresa della domanda e tentare di evitare di compromettere programmi e progetti sia delle istituzioni culturali che delle aziende e dei lavoratori.

FederCulture ha apprezzato lo sforzo messo in campo dal Governo con i provvedimenti sinora emanati che hanno accolto alcune delle richieste del mondo della cultura, dando prime risposte importanti alla situazione drammatica in cui versano le imprese e gli operatori del settore.

Anche il più recente decreto legge "Rilancio" contiene un pacchetto di norme dedicato al settore culturale. Tra queste abbiamo accolto con particolare favore l'istituzione del Fondo Cultura, da FederCulture promosso anche attraverso un appello sottoscritto da più di tremila persone, tra intellettuali, artisti e i responsabili di tutte le più importanti istituzioni culturali.

Tuttavia le problematiche che il settore della cultura sta affrontando sono molteplici e riteniamo, che, per il suo futuro rilancio dopo la lunga forzata interruzione di ogni attività, occorra mettere in campo ulteriori misure e modificare, laddove possibile, quelle già esistenti al fine di incentivare la domanda e favorire la ripresa dell'offerta culturale.

Di seguito alcune proposte di modifica del decreto legge "Rilancio".

AGEVOLAZIONI FISCALI PER LE SPESE CULTURALI

All'articolo 183, dopo il comma 10 è inserito il seguente:

"10-bis. Al fine di favorire e sostenere la ripresa dei consumi culturali, all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 dopo la lettera c-ter) è inserita la seguente



FEDERCULTURE

c-quater) le spese culturali, per la parte che eccede euro 129,11.

Dette spese sono costituite esclusivamente dalle spese per l'acquisto di biglietti di ingresso o tessere d'abbonamento a musei, mostre, eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche, parchi naturali, concerti, spettacoli teatrali, sale cinematografiche, nonché dalle spese per l'acquisto di libri e di opere protette da diritto d'autore su supporto cartaceo, audio o video. Ai fini della detrazione la spesa culturale deve essere certificata da biglietto o abbonamento riportante il marchio SIAE, da fattura o da scontrino fiscale contenente la specificazione della natura, qualità e quantità dei beni o degli spettacoli. Il certificato di acquisto deve comunque contenere l'indicazione del nome e cognome del destinatario o il suo codice fiscale. La detrazione di cui alla presente lettera spetta qualora il reddito complessivo non ecceda 100.000,00 euro".

Motivazione

Da anni Federculture ritiene che sia indispensabile introdurre politiche di ampia portata per incentivare i consumi culturali di tutte le fasce della popolazione attraverso la leva fiscale. Ora più che mai, per una necessaria ripresa del settore culturale, occorre introdurre per tutti i cittadini la possibilità di detrarre le spese culturali individuali sostenute per acquistare titoli di accesso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche e parchi naturali, biglietti per rappresentazioni teatrali e cinematografiche e spettacoli dal vivo, libri, musica registrata, prodotti dell'editoria audiovisiva, come già previsto per altre spese (art. 15 T.U.I.R.). La recente approvazione della Risoluzione da parte della VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati, che, tra le altre cose, impegna il Governo a valutare l'adozione di misure specifiche a sostegno della domanda di prodotti culturali, come la detrazione a fini fiscali dei consumi di cultura (libri, dvd, biglietti, giornali e altro) va esattamente in questa direzione. In una fase emergenziale come quella che il settore culturale sta affrontando, incoraggiare i consumi culturali attraverso la leva fiscale per agevolare la scelta dei cittadini diventa fondamentale.

ART BONUS

All'articolo 183, dopo il comma 9 è inserito il seguente:

"9-bis. Al fine di incentivare la partecipazione dei privati al sostegno e al rafforzamento del settore della cultura a seguito delle misure di contenimento del COVID-19, il credito d'imposta previsto dall'art. 1 del decreto legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, si applica anche per le erogazioni liberali effettuate per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali privati, purché siano disponibili alla pubblica fruizione, nonché per le erogazioni liberali effettuate per il sostegno di enti e soggetti senza



FEDERCULTURE

scopo di lucro la cui missione istituzionale consiste nella produzione di mostre, esposizioni, festival ed eventi culturali.

Motivazione

Al fine di sostenere il settore culturale in grave difficoltà a causa delle misure introdotte per contenere l'emergenza sanitaria, si propone di estendere l'ambito di applicazione dell'Art Bonus anche per le erogazioni liberali effettuate per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali privati, purché siano disponibili alla pubblica fruizione, nonché per le erogazioni liberali effettuate per il sostegno di enti e soggetti senza scopo di lucro la cui missione istituzionale consiste nella produzione di mostre, esposizioni, festival ed eventi culturali.

FONDO CULTURA

All'art. 184, il comma 4 è sostituito dal seguente:

“4. Il decreto di cui al comma 1 può destinare una quota delle risorse per la costituzione e il finanziamento di un Fondo di Garanzia e di un Fondo per la concessione di contributi in conto interessi per interventi di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale. I due Fondi sono gestiti e amministrati a titolo gratuito dall'Istituto per il Credito Sportivo in gestione separata, secondo le modalità definite con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.”

Motivazione

Il comma 4 dell'art. 184 del decreto Rilancio rappresenta una significativa novità nel panorama degli strumenti agevolativi dedicati ai Beni e alle Attività Culturali, con la previsione di un primo finanziamento del Fondo per la concessione contributi in conto interessi, affidato, analogamente allo Sport, all'Istituto per il Credito Sportivo, in gestione separata e gratuita.

D'altro canto si avverte l'esigenza di rendere più esplicita la costituzione e il primo finanziamento anche del Fondo di Garanzia, per completare gli strumenti che possono assistere le operazioni di finanziamento nel summenzionato settore da parte di soggetti pubblici e privati: i primi, certamente più sensibili al tema dell'abbattimento degli interessi fino all'eventuale loro azzeramento, per comprensibili ragioni di bilancio lasciando alla delegazione di pagamento la tematica delle garanzie; i secondi meno sensibili al tema interessi e più concentrati sulle garanzie che completano il quadro delle esigenze di accesso al credito.

La proposta di emendamento, non modificando l'impianto testuale anche dal punto di vista finanziario, consente peraltro di stabilire la sequenza formale del processo, che parte con la costituzione dei Fondi, alla quale farà seguito la facoltà del MiBACT di stabilirne il finanziamento, all'interno di quanto indicato nel comma 1 dell'articolo 184.



FEDERCULTURE

Inoltre, Federculture propone:

- **Estensione del Bonus cultura ai giovani di età compresa tra i 18 e i 25 anni.** Il nostro Paese da sempre si confronta con una scarsa partecipazione dei cittadini alla pratica e fruizione della cultura. Risulta pertanto evidente che il tema degli incentivi alla partecipazione alla vita culturale e dei consumi connessi diventa centrale soprattutto in una fase di grave crisi del settore come quella che stiamo affrontando. Incoraggiare i consumi culturali anche dei più giovani è dunque fondamentale. A tal fine si propone di estendere il Bonus cultura, già previsto per i diciottenni, per tutti i giovani di età compresa tra i 18 e i 25 anni.

- **Estensione dell'esenzione IVA**, già disposta dell'art. 10, comma 22, del DPR n. 633/1972, per le prestazioni proprie delle biblioteche, discoteche e simili e quelle inerenti alla visita di musei, gallerie, pinacoteche, monumenti, palazzi, parchi, giardini botanici e zoologici e simili **anche per tutte le prestazioni necessarie per il perseguimento dei fini istituzionali dei luoghi e istituti della cultura** di cui all'art. 101 del d.lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio". In tal modo si chiarirebbe e completerebbe il quadro delle prestazioni "inerenti alla visita dei musei" esenti da IVA. Per decenni, infatti, l'interpretazione resa dall'Agenzia delle entrate sulle prestazioni "inerenti alla visita di musei, gallerie, pinacoteche, monumenti, ville, palazzi, parchi, giardini botanici e zoologici e simili" (esenti da IVA a norma dell'art. 10, comma 22, del DPR 633/1972) è stata molto restrittiva, e dunque le istituzioni culturali, che applicano il regime della c.d. "IVA pro rata", non possono "scaricare" per intero l'IVA pagata per le numerose prestazioni che comunque concorrono alla "visita dei musei". E' indispensabile che tutte le prestazioni che contribuiscono alla realizzazione dell'attività espositiva (trasporti, allestimenti, ecc.), alla gestione delle mostre (servizi di sala, di vigilanza, di pulizia) e alla promozione della pubblica fruizione (comunicazione, attività didattiche, ecc.) siano esenti da IVA.

- **Attivazione**, nel momento in cui la fase emergenziale sarà superata, **di una campagna di comunicazione straordinaria nazionale** per spingere i fruitori a tornare più di prima nei luoghi della cultura e recuperare, per quanto possibile, le quote di mercato perdute. In questo senso si potrebbe pensare a campagne di marketing e social positive in collaborazione tra istituzioni (Comuni, Regioni



FEDERCULTURE

e Ministero) anche a favore di realtà che solitamente non hanno accesso a questi canali.

- **Stanziamiento di un importo a favore dei comuni con progetti di rigenerazione urbana** finalizzando i contributi alle piccole imprese culturali e creative che sviluppano la loro attività nelle aree di rigenerazione urbana e operano in spazi comunali ma con redditività ridotta sugli eventi non avendo altri aiuti pubblici.
- Investimenti nel potenziamento della rete diffusa di imprenditorialità culturale con particolare riguardo al **sostegno all'innovazione, alla trasformazione digitale e alla formazione di nuove competenze.**